Il Sole 24 ORE Radiocor

Vaccinazione, innovazione, salute per il singolo e benessere sociale

Cinquanta. Centocinquanta. Dieci. Dentro questi tre numeri - ce ne sono anche altri, li vedremo - sta tutto il senso della prevenzione: uomini e donne che non si sono mai ammalati, hanno evitato complicanze potenzialmente mortali o hanno continuato a vivere in salute. Negli ultimi cinquanta anni, grazie alle vaccinazioni, sono state salvate più di 150 milioni di persone. Soprattutto bambini, che sono diventati adulti perché malattie un tempo letali – vaiolo, difterite, rosolia, morbillo - non lo sono più state.

La conseguenza positiva è che l'innovazione medica in generale ha aumentato la vita media. In Italia, il 24% della popolazione ha più di 65 anni e l'aspettativa di vita è oggi di 83 anni. La longevità ha portato con sé un'altra serie di problemi: cresce il carico delle malattie croniche. Oltre il 40% della popolazione ne ha almeno una: malattie cardiovascolari, Bpco, diabete, patologie oncologiche. Per questo è necessario adottare un approccio proattivo, anticipando le malattie prevenibili ma anche mitigando il loro impatto su persone già debilitate, in un mondo peraltro che chiede all'adulto anziano di continuare ad essere attivo e possibilmente produttivo. Ecco quindi che anche per questo segmento di popolazione, la vaccinazione rappresenta uno degli strumenti più efficaci. Prevenire significa anticipare le malattie, cambiarne il corso, ridurre le complicanze legate alle infezioni, migliorare la qualità della vita. Influenza, pneumococco, Herpes Zoster e virus respiratorio sinciziale.



Courtesy GSK

Per farlo è necessario lavorare in modo integrato con tutti gli attori del sistema salute a partire dalle autorità sanitarie, le istituzioni e i soggetti che operano nell'ambito del welfare, per fare cultura della vaccinazione, condividere il ruolo fondamentale per una società in salute, favorire l'accesso equo e tempestivo alla prevenzione e alle terapie innovative.

ALL'INTERNO

I protagonisti della prevenzione
>>> alle pagine 2-3

Il rischio virus per i cardiopatici: parla il professor Filippo Crea, Presidente della Società Europea di Cardiologia
>>> a pagina 3

Farmacie dei servizi in campo per la prevenzione di prossimità
>>> a pagina 4

I NUMERI DEI VACCINI

150 milioni
le vite salvate dai vaccini negli ultimi 50 anni

10 mld/anno
Il risparmio ottenibile vaccinando la popolazione adulta

24 milioni
Le persone con malattia cronica, pari a oltre il 40% della popolazione italiana

I protagonisti della prevenzione

Insieme ai Dipartimenti di prevenzione, oggi sono due gli attori a giocare un ruolo decisivo: il medico di famiglia e il farmacista. "Quando si parla di vaccinazioni, si è portati a pensare ai bambini, ed è giusto - afferma Tecla Mastronuzzi, medico di medicina generale a Bari - Ma oggi dobbiamo rivolgere la stessa attenzione agli adulti, soprattutto a chi convive con una o più malattie croniche. In queste persone, un'infezione può provocare complicanze, riacutizzazioni e ricoveri, compromettendo un equilibrio clinico spesso difficile da mantenere. Influenza e infezioni pneumococciche sono esempi ben conosciuti, ma dobbiamo prestare maggiore attenzione anche all'herpes zoster e al virus respiratorio sinciziale".

"Pensiamo alla dimensione delle cronicità in Italia - continua Mastronuzzi : ogni anno vengono diagnosticati centinaia di migliaia di nuovi tumori, quasi quattro milioni di persone convivono con il diabete e milioni di italiani sono affetti da patologie respiratorie e cardiovascolari croniche. Proprio le malattie cardiovascolari rappresentano un esempio significativo. Secondo una metanalisi, le persone con patologie cardiovascolari presentano un rischio di sviluppare herpes zoster superiore del 34% rispetto a chi non ne soffre. Ma la relazione è anche inversa: dopo un episodio acuto di herpes zoster, infatti, gli studi osservazionali documentano un aumento del rischio di eventi cardiovascolari e cerebrovascolari, in particolare di ictus. A tutto questo si aggiungono le complicanze più conosciute dell'infezione, come la nevralgia posterpetica, che può compromettere a lungo la qualità della vita. Il medico di famiglia ha un ruolo fondamentale nell'identificare le persone per le quali la prevenzione vaccinale è raccomandata, valutando età, condizioni cliniche e fattori di rischio. La sfida è rendere la prevenzione vaccinale una componente continuativa e personalizzata dell'assistenza, per proteggere non soltanto dalla singola infezione, ma anche dalle sue possibili conseguenze sulla salute e sull'autonomia".

Risposte mirate

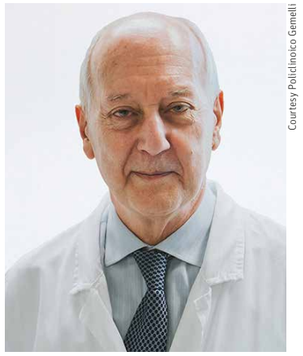
Prevenire diventa dunque un imperativo categorico. Dove farlo è come è il passo successivo. E qui entra in gioco il farmacista, o meglio le farmacie, il luogo di maggior prossimità e facilmente accessibile sul territorio. Lo vediamo a pagina 4. L'integrazione della farmacia nella rete della prevenzione può generare un impatto decisivo rafforzando la collaborazione con i medici di famiglia e i Dipartimenti di prevenzione attraverso percorsi condivisi e sistemi informativi integrati, per garantire continuità e appropriatezza degli interventi vaccinali. Pensiamo alla nostra popolazione target: adulti sopra i 50 anni e soggetti fragili. Sono le persone che più frequentemente accedono alla farmacia, creando le condizioni ideali per un'intercettazione tempestiva. Sembra brutto fare un discorso economico legato alla salute ma in conclusione bisogna pensare anche a questo. L'adozione di strategie preventive andrebbe a influire positivamente sul bilancio. Per il 2026 la spesa sanitaria è stimata al 6,15% del PIL, un dato ancora inferiore alla media UE. Veniamo al terzo numero ricordato all'inizio. Studi italiani condotti da Altems e Ambrosetti dimostrano che, se vaccinassimo la popolazione adulta secondo le raccomandazioni delle autorità sanitarie, oltre ad offrire più vita di qualità alle persone, otterremmo un risparmio economico di oltre 10 miliardi di euro annui, una cifra equivalente a una manovra finanziaria.



Courtesy GSK

Il rischio virus per i cardiopatici

Parla il professor Filippo Crea, Presidente della Società Europea di Cardiologia e direttore del Centro di Eccellenza di Scienze Cardiovascolari di Gemelli Isola a Roma



Courtesy Policlinico Gemelli

Filippo Crea

Quando si parla di prevenzione di infarto e ictus, il pensiero va ai tradizionali fattori di pericolo per cuore e arterie: occorre controllare colesterolo-LDL e ipertensione, monitorare il peso e l'accumulo di grasso addominale, fare regolare attività fisica ed evitare il fumo, solo per citare i principali elementi in gioco. Ma attenzione: non facciamo l'errore di pensare così facendo potremo azzerare il rischio d'infarto ed ictus, pur se ovviamente queste misure sono fondamentali in chiave preventiva. Esiste infatti un'altra "fetta" di potenziali rischi che si legano a varie cause. E tra questi il cosiddetto "carico" d'infezione rappresenta un fattore chiave per la salute di cuore ed arterie: la prevenzione, in questi casi passa per le vaccinazioni disponibili. "Le ricerche lo dicono chiaramente: se riduciamo le infezioni abbassiamo anche il rischio cardiovascolare – segnala Filippo Crea, Presidente della Società Europea di Cardiologia oltre che direttore del Centro di Eccellenza di Scienze Cardiovascolari di Gemelli Isola a Roma -. Questo significa che dobbiamo prestare attenzione alle abitudini nella vita di ogni giorno, a partire da un'adeguata igiene orale viste le interazioni potenziali tra batteri patogeni nella bocca e rischio coronarico, ma soprattutto dobbiamo tenere presente il valore delle vaccinazioni mirate per chi è cardiopatico o è comunque ad elevato rischio cardiovascolare. Grazie alla protezione vaccinale infatti riduciamo il carico di pericolo per il cuore legato alle infezioni".

Non solo influenza

In questo senso, l'influenza rappresenta un modello per i cardiologi. Gli studi clinici hanno chiaramente dimostrato il valore protettivo di questa vaccinazione, che oggi viene vista nella prevenzione alla stressa stregua dei trattamenti per ridurre il colesterolo-LDL e la pressione negli ipertesi, in soggetti ad elevato rischio d'infarto, dopo un episodio acuto o in chi soffre di insufficienza cardiaca.

L'esperto sottolinea peraltro come anche nei confronti dell'Herpes Zoster l'attenzione alla vaccinazione da parte degli specialisti è massima. "Studi di popolazione mostrano il valore della prevenzione in chiave di rischio cardiovascolare - sottolinea Crea. Una ricerca coreana da poco pubblicata su European Heart Journal, ad esempio, dimostra che le pesone vaccinate per Herpes Zoster presentano un rischio del 20% inferiore di malattie cardiovascolari gravi. Ovviamente abbiamo bisogno di studi clinici (peraltro in corso e con risultati attesi nel prossimo futuro) per confermare queste osservazioni. M si tratta comunque di dati estremamente interessanti e che sicuramente si possono spiegare con la riduzione del carico infettivo ed infiammatorio che la vaccinazione comporta. Proteggendosi nei confronti dell'Herpes Zoster, quindi, possiamo preservare anche la salute del cuore e delle arterie, anche se questo necessita di essere confermato da *trial* in corso".

VIRUS RESPIRATORIO SINCIZIALE: QUANTO CONTA PROTEGGERE LE PERSONE FRAGILI

Le ultime stime indicano che, in Italia, negli over 60 il virus respiratorio sinciziale o RSV sarebbe responsabile ogni anno di circa 50.000 ospedalizzazioni e 1.800 decessi in ospedale. Una serie di morti, per non parlare delle complicanze non letali, che si potrebbero evitare grazie alla vaccinazione mirata: l'infezione può infatti avere un impatto pesante sugli anziani e più in generale sui fragili per patologia, come ad esempio chi soffre di broncopneumopatia cronica ostruttiva (BPCO) o insufficienza cardiaca. Questo dice la scienza. Ma a fronte di queste osservazioni l'RSV non viene percepito come potenzialmente pericoloso. Quasi quattro persone su cinque non sanno bene cosa sia e quasi una persona su due non ne ha mai parlato con un medico o un altro professionista sanitario. Un divario informativo che pesa, soprattutto se si considera che il 70% degli adulti italiani con patologie croniche dichiara che i virus respiratori, come l'RSV appunto, hanno influenzato negativamente la propria salute, la vita quotidiana o quella delle persone vicine. I dati emergono da un sondaggio globale condotto da Human8 in 10 Paesi. Nel nostro Paese sono state intervistate oltre 500 persone adulte che vivono con una o più patologie croniche.

Infezione da non sottovalutare

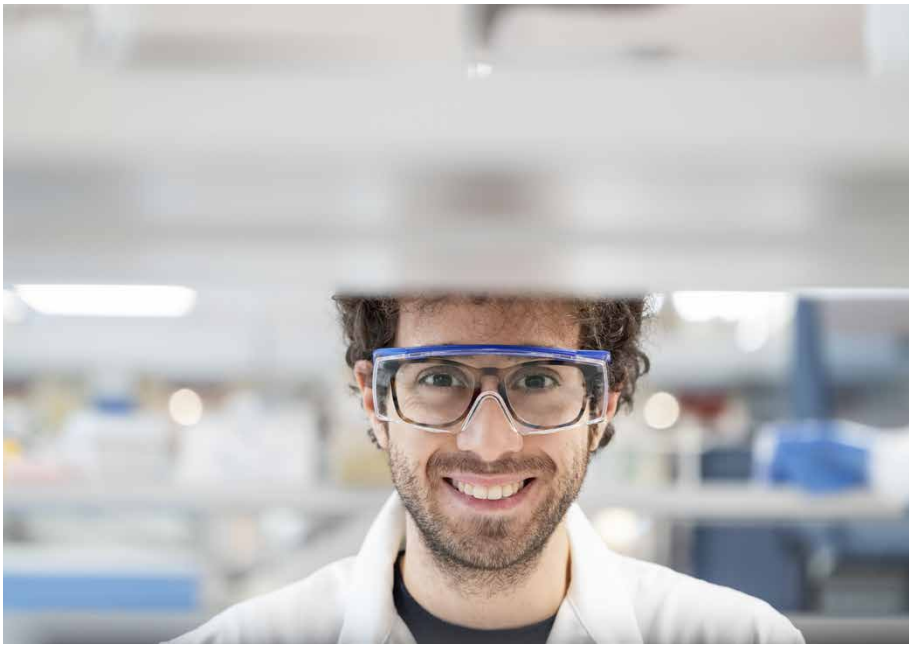
"Il virus respiratorio sinciziale può causare complicanze clinicamente rilevanti, soprattutto nei pazienti con patologie respiratorie e cardiovascolari – sottolinea Fabrizio Pregliasco, Direttore della scuola di specializzazione in igiene e medicina preventiva, Università degli Studi di Milano e Direttore Sanitario I.R.C.C.S. Ospedale Galeazzi Sant'Ambrogio di Milano. Nei soggetti con BPCO, in particolare, prevenire gli episodi infettivi significa anche ridurre il rischio di riacutizzazioni, che possono incidere in modo significativo sull'evoluzione della malattia. Le riacutizzazioni, infatti, rappresentano una delle principali cause di ospedalizzazione e di morte di questi pazienti". Un altro aspetto cruciale riguarda il peggioramento della qualità di vita che i sintomi possono causare nelle persone anziane o fragili. Per questo, considerando l'elevato numero di soggetti potenzialmente esposti, da tempo si pone l'accento sulla prevenzione vaccinale delle patologie da virus respiratori, includendo anche l'RSV. Il medico di medicina generale è il primo punto di riferimento, come indica Massimiliano Franco, Segretario SIMG Lombardia. "il reale impatto clinico di questo virus nella popolazione adulta e anziana è verosimilmente superiore a quanto riportato in letteratura, perché la diagnosi non rientra ancora tra le pratiche di routine. Come medici di famiglia conosciamo i nostri pazienti fragili e possiamo individuarli e proporre loro attivamente la vaccinazione: la raccomandazione del medico resta uno dei fattori più efficaci per l'adesione".

In Italia, va ricordato, l'offerta vaccinale gratuita è ancora limitata, in alcuni casi ancora sconosciuta e disomogenea, con esclusione di molti settantenni ad alto rischio. Espandere l'accesso a questa vaccinazione agli over 65 e ai fragili potrebbe migliorare la qualità della vita e ridurre il peso della malattia, oltre a garantire una maggiore equità territoriale. "La prevenzione vaccinale costituisce un diritto fondamentale per l'intera collettività, con particolare riguardo alle persone adulte in condizioni di fragilità, con comorbidità o in età avanzata, che risultano maggiormente esposte a rischio di complicanze gravi – sottolinea Anna Lisa Mandorino, Segretaria generale di Cittadinanzattiva –. L'assenza del vaccino contro l'RSV per la popolazione adulta all'interno del Piano nazionale di prevenzione vaccinale (PNPV) genera inaccettabili disparità nell'accesso alle cure e alla tutela della salute. Sanare questo divario è un passaggio fondamentale per garantire il pieno rispetto del diritto alla salute in tutte le fasi della vita".

Il Sole 24 ORE Radiocor

Farmacie dei servizi in campo per la prevenzione di prossimità

Rendere sistematicamente disponibili nei presidi vaccini come l'antinfluenzale e l'anti-Herpes Zoster significa investire in un vero fattore abilitante di salute


Courtesy GSK

Nei sistemi sanitari europei le strategie di immunizzazione stanno passando da modelli concentrati nei grandi centri a un approccio capillare e territoriale, in cui la prossimità al cittadino diventa decisiva per l'efficacia delle politiche di prevenzione. In questo scenario, l'integrazione strutturale delle farmacie nella somministrazione dei vaccini per gli adulti risponde a due sfide centrali: l'invecchiamento della popolazione e l'aumento delle patologie croniche. Migliorare le coperture vaccinali nell'età adulta significa infatti garantire più anni di vita in buona salute e, allo stesso tempo, tutelare la sostenibilità del Servizio Sanitario Nazionale, riducendo ricoveri e costi che possono essere reinvestiti in terapie innovative, come quelle oncologiche.

Le farmacie sono presidi sanitari di prossimità, radicati nella quotidianità delle persone, facilmente raggiungibili e diffusi sul territorio. Questa capillarità consente di abbattere barriere pratiche alla vaccinazione – tempi di attesa, burocrazia, necessità di spostamenti – e di intercettare fasce di popolazione che possono restare ai margini dei percorsi tradizionali. Il risultato è un contributo diretto al recupero delle coperture e a una maggiore efficacia della sanità pubblica.

L'approvazione del Ddl Semplificazioni, diventato legge a fine 2025, e le successive disposizioni, tra cui la Legge di Bilancio 2026, hanno consolidato il ruolo della Farmacia dei Servizi all'interno del sistema sanitario. Tra le innovazioni più rilevanti c'è l'estensione dell'offerta vaccinale a tutti i cittadini dai 12 anni in su per tutti i vaccini previsti dal Piano Nazionale Prevenzione Vaccinale (PNPV). Le esperienze regionali confermano che il coinvolgimento delle farmacie nei percorsi vaccinali aumenta l'efficienza delle attività di prevenzione e facilita il raggiungimento degli obiettivi di copertura. Rendere sistematicamente disponibili in farmacia vaccini essenziali per pazienti e adulti – come l'antinfluenzale e l'anti-Herpes Zoster – significa trasformare la prossimità in un vero fattore abilitante di salute. Un esempio concreto viene dalle Marche, dove nel 2024 è stata avviata una sperimentazione operativa della vaccinazione anti-Herpes Zoster in farmacia, partita come fase pilota e successivamente consolidata in modo strutturale. La vera novità riguarda però la Lombardia: dal 9 novembre la Regione avvierà la somministrazione della vaccinazione anti-Herpes Zoster anche nelle Farmacie di Comunità, oltre che nei Centri vaccinali e presso i medici di famiglia. Da quella data le farmacie potranno ordinare il vaccino e iniziare le somministrazioni non appena disponibile. L'anti-Herpes Zoster potrà anche essere co-somministrato con altre vaccinazioni, inclusi Influenza, COVID-19, Pneumococco, Difterite-Tetano-Pertosse.


Gorodenkoff/AdobeStock